



Un edile al lavoro in un cantiere

## Cantieri, sicurezza solo nel 50%

### Dai sindacati di categoria un esposto all'Autorità di vigilanza

**ROMA** I sindacati degli edili hanno presentato un esposto all'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici contro la scarsa sicurezza negli appalti delle amministrazioni. Secondo una ricerca dei tre sindacati di categoria di Cgil-Cisl-Uil, sarebbero infatti appena il 49,5 per cento gli appalti che indicano l'importo destinato alla sicurezza, come prevede il decreto 494 del '96, con differenze molto elevate tra nord e sud. Tra le amministrazioni pubbliche meno attente alla sicurezza - dice la ricerca che i sindacati hanno unitariamente condotto a carico di 200 bandi per 761 miliardi

di spesa - figurano le unità sanitarie locali, con 13 bandi su 17 senza costi per la sicurezza ed una spesa, per la salvaguardia di chi lavora, di 2,5 miliardi su 96,3. Poco attenti alla sicurezza risultano anche i Comuni, con 37 bandi senza indicazioni di costi-sicurezza rispetto ai 71 esaminati, e le Province con 11 bandi su 30.

La sicurezza del lavoro sembra essere considerato, in quanto problema cui fare attenzione, più al nord che non al sud. Nel nord oltre il 71 per cento dei bandi contiene l'indicazione di spesa, a fronte del 27,5 nel sud, poco più di uno su quattro. Al centro,

la percentuale dei bandi regolari è della metà.

Il segretario generale della Filca-Cgil, Carla Cantone, chiede all'Autorità di vigilanza «di intervenire al più presto» in quanto «è molto grave che nei cantieri pubblici non siano previsti stanziamenti per la sicurezza». Analoga la richiesta di Cesare Regenzi, numero due della Filca-Cisl: «Siamo molto preoccupati: se nei bandi pubblici la mancanza di indicazioni per la sicurezza raggiunge il 50 per cento degli appalti, nel settore privato siamo all'80 per cento dei casi. A tutto ciò si aggiunge il grave problema del lavoro ne-

ro. Spesso i lavoratori edili vengono fatti passare come autonomi».

I sindacati chiedono all'Autorità di sospendere i bandi irregolari: «L'Autorità è stata costituita un anno fa - ha spiegato il leader della Feneal-Uil, Franco Marabottini - ed è ora che cominciamo a fare il proprio lavoro. Ci aspettiamo che almeno su queste denunce il sindacato sia convocato. Le risorse investite in questi appalti sono pubbliche, non possono essere gestite contro le norme vigenti».

I sindacati chiedono che nei cantieri la sicurezza sia garantita

concretamente: l'esposto all'Autorità ha proprio lo scopo di provocare un intervento risanatore in tempi rapidi, onde prevenire ulteriori tragedie sul lavoro. L'edilizia continua a detenere l'allarmante primato dei morti sul lavoro, con una media di due decessi al giorno: «Una condizione che non è più tollerabile». Nei primi quattro mesi del '99 sono morti nei cantieri 45 lavoratori, mentre hanno raggiunto quota 28 mila le denunce di infortunio, con una incidenza sul totale in costante crescita. Negli anni scorsi - denunciano ancora i sindacati - gli incidenti mortali hanno riguardato 300 persone l'anno, quasi un terzo dei morti sul lavoro complessivi. Sempre più alta è anche la spesa per gli infortuni: «Ogni anno - ha concluso Carla Cantone - si spendono oltre 50 mila miliardi per la sanità e per la riabilitazione».

## Commercio in crescita (+2,8%)

### A tirare la volata è sempre la grande distribuzione (+4,4%)

GIOVANNI LACCABÒ

**MILANO** Le vendite al dettaglio segnano a settembre una crescita del 2,8 per cento rispetto allo stesso mese del '98, secondo l'Istat. Si tratta del più consistente segnale di un certo dinamismo del settore commerciale da un anno a questa parte, ma non deve trarre in inganno chi spera nella ripresa del piccolo commercio, in quanto a fare la parte del leone è la grande distribuzione, che segna una crescita del 4,4 per cento.

Il dato - precisa l'Istat - si riferisce al valore corrente delle vendite ed incorpora, quindi, la dinamica sia della quantità sia dei prezzi. In agosto l'incremento era stato dell'1 per cento, mentre nel periodo gennaio-settembre si era attestato all'1,8 rispetto all'analogo periodo del '98.

Invece per le imprese operanti su piccole superfici, precisa ancora l'Istat, l'aumento tendenziale di settembre è stato del 2,4 per cento. Ma per quelle con due dipendenti la crescita è stata appena dello 0,6, mentre le medie imprese, con 3-5 addetti, salgono del 3,8 e le grandi aziende (da sei addetti in poi) del 4,9.

Ancor più precisamente, quelle da 6 a 9 sono cresciute del 3,1, quelle da 10 a 19 del 5,4 ed infine

del 5,7 quelle da 20 addetti ed oltre. Sempre a settembre, le vendite di prodotti alimentari sono salite del 2,3 e quelle di prodotti non alimentari del 3 per cento.

Per entrambe le tipologie, l'aumento più consistente è stato più forte nella grande distribuzione, rispettivamente del 4,6 e del 4,2. Quanto ai primi nove mesi, l'aumento delle vendite è stato più elevato nella grande distribuzione (5,4 per cento) che nei piccoli negozi (1,1) mentre la crescita dei prodotti non alimentari è stata più alta di quelli alimentari, rispettivamente del 2,1 e dell'1,3.

Tra i vari prodotti, a settembre i maggiori aumenti si sono registrati nei mobili, articoli tessili e di arredamento (4,8 per cento), elettrodomestici e prodotti di profumeria e cura della persona (4,6 per cento) e perentrambi).

Il settore foto-ottica e pellicole segna la crescita più contenuta, solo l'1,2 e registra anche una flessione dello 0,2 nei primi nove mesi del '99.

Invece, nei primi nove mesi gli incrementi più alti hanno interessato i prodotti farmaceutici (3,4).

Dell'aumento tendenziale nella grande distribuzione si sono avvantaggiati soprattutto gli ipermercati (12,1) e i supermercati (6).

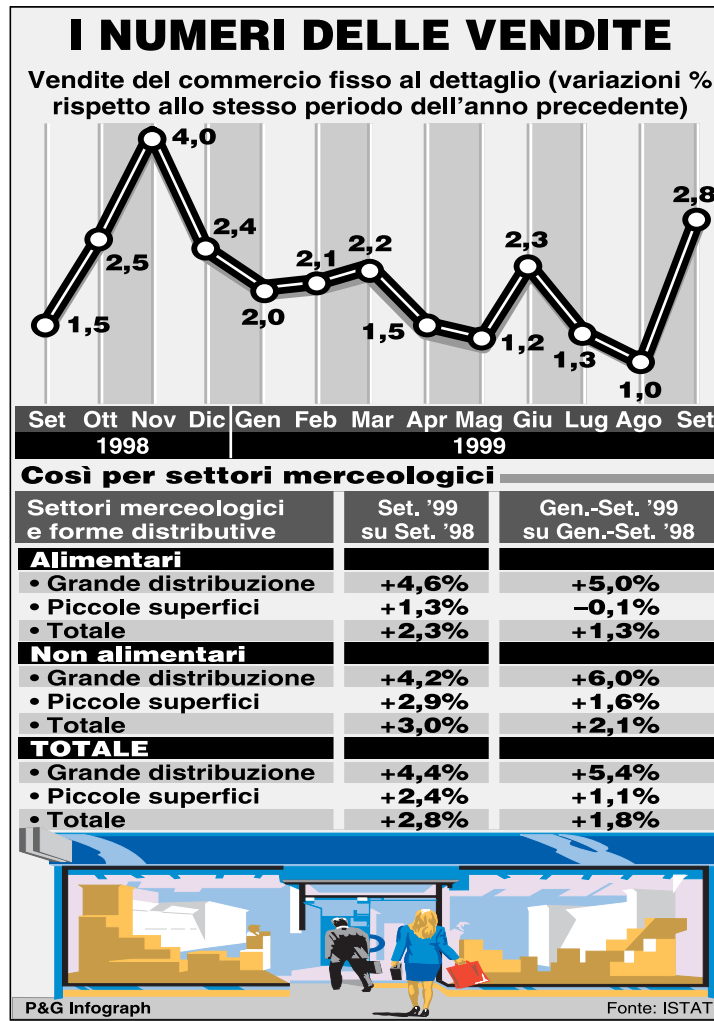
In decisa flessione gli hard discount (meno 5,7). L'aumento

tendenziale delle vendite più elevato è registrato, per il totale dei prodotti, nella ripartizione nord-est (più 10,2) mentre al sud e nelle isole si è registrato una flessione dello 0,4 per cento.

Dunque anche nel commercio crescono gli spartiacque: tra la grande e la piccola distribuzione oltre che tra nord e sud. La Confindustria continua a vedere nero, ed accentua una lettura meno positiva dei dati osservando che questi «denotano in termini reali, cioè al netto della variazione dei prezzi, un modesto incremento dell'1 per cento per tutte le imprese».

Invece la Confesercenti riconosce una «inversione di tendenza dopo la stagnazione record di agosto» anche se - sottolinea - «la parte del leone continua a farla la grande distribuzione».

Sul divario tra grandi e piccole superfici le due organizzazioni ritrovano una omogeneità di giudizio, ed entrambe si dichiarano preoccupate: secondo Confindustria, a fronte di una crescita per la grande distribuzione del 2,6 a settembre e del 3,8 nei primi nove mesi, le piccole e medie imprese registrano un modesto incremento in termini reali, dello 0,6 per cento, che si traduce in una flessione dello 0,5 da gennaio a settembre.



## Inflazione a novembre Conferma al 2%

### Fossa: brutto dato, non un dramma

**ROMA** La 'linea' del 2% tiene malgrado il caro petrolio. È questa la prima indicazione sull'inflazione a novembre che è venuta dai dati delle città campione. Nel primo gruppo di capoluoghi gli aumenti mensili dei prezzi al consumo per l'intera collettività sono variati tra lo 0,1% e lo 0,3%, se si esclude il dato fuori linea di Trieste, dove sono aumentati dello 0,6%. Un rialzo contenuto che in base alle prime valutazioni fa stimare agli analisti che in novembre l'inflazione dovrebbe restare ferma al 2% di ottobre, anche se non è escluso che possa invece scendere all'1,9%. L'aumento mensile dei prezzi infatti è vicino allo 0,2%, ma potrebbe anche risultare dello 0,1% e questo farebbe appunto registrare una frenata al carovita. Quello che sembra profilarsi è quindi un andamento notevolmente migliore di quello di ottobre, quando su base mensile i prezzi aumentarono dello 0,4%. In ogni caso si tratta ancora delle prime stime, che dovranno essere verificate domani, con la seconda pattuglia di città campione, e poi venerdì 26, quando l'Istat diffonderà una sua stima provvisoria. Il dato definitivo nazionale sarà reso noto il 17 dicembre. Rispetto ad ottobre i prezzi sono aumentati dello 0,1% a Milano e Perugia,

dello 0,2% a Venezia, dello 0,3% a Torino e dello 0,6% a Trieste.

«Passata la prima tornata di rialzi del petrolio per il momento sembra reggere il muro del 2%», spiega Paolo Casadio della Popolare di Vicenza, sottolineando che si tratta di un buon risultato perché in prospettiva si dovrebbe ridurre il differenziale di inflazione con gli altri paesi europei. Secondo Paolo Guida di Unicredit, «i dati indicano aumenti contenuti o una discesa dei prezzi sia degli alimentari che dei trasporti, che pesano per oltre un terzo del totale». Anche per Guida l'inflazione a novembre dovrebbe risultare a cavallo tra l'1,9 e il 2%, con una prospettiva di calo a primavera, quando dovrebbero esaurirsi le tensioni sui prezzi.

«L'inflazione al 2% è un dato abbastanza previsto come tendenziale. La crescita congiunturale di questo mese è stata dello 0,2%: sicuramente non un dato brillante ma nemmeno drammatico». Così il Presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, oggi a Torino, a margine della cerimonia del premio giornalistico Lingotto Economia, ha commentato con i giornalisti i dati delle città campione dell'inflazione.

## Malpensa, rinviato spostamento di quattordici compagnie extra-Ue

### Il ministro Treu: la soluzione per Linate arriverà presto

**ROMA** Le quattordici compagnie aeree extracomunitarie che operano a Malpensa 2000 e che dal 15 novembre avrebbero dovuto spostarsi al Terminal 2 (il vecchio terminal da dove prima dell'inaugurazione del T1 partivano voli intercontinentali e charter) sono rimaste dov'erano. Non tanto per effetto dei loro reclami, ma perché mancano i cartelli stradali che diano indicazioni ai passeggeri. Il trasferimento era stato disposto, «unilateralmente da Sea», affermano le varie Aerflot, Saudia, El-Al, che contro questo provvedimento avevano presentato un ricorso di sospensiva al Tar del Lazio ritenendo il trasloco forzato lesivo dei loro interessi commerciali e discriminante rispetto agli altri vettori. A giorni è previsto un nuovo pronunciamento del Tribunale amministrativo su un secondo ricorso presentato dopo che la richiesta di sospensiva era stata respinta. Ma intanto, sempre secondo le stesse compagnie aeree, l'Anas non permette l'installazione dei cartelli stradali che dovrebbero guidare i viaggiatori in partenza a scegliere il terminal giusto per il loro volo. E quindi il trasloco forzato è sospeso di fatto. Ma emergono anche problemi di reciprocità di trattamento: secondo le compagnie non Ue operanti a Malpensa, sarebbe all'esame di alcuni governi il trattamento riservato dalle au-

torità italiane alle loro compagnie di bandiera. Potrebbero farne le spese le compagnie italiane all'estero.

Intanto, si stringono i tempi per definire quale sarà il futuro di Linate e al più presto la questione dello sviluppo dello scalo milanese sarà portata all'attenzione della Commissione europea. È quanto ha dichiarato il ministro dei Trasporti Tiziano Treu, a margine di un incontro sulla mobilità nel territorio lombardo. «Stiamo lavorando con il Comune, con la Sea e con gli altri operatori interessati perché si valuti qual è il tipo di sviluppo più coerente e compatibile con Malpensa», ha affermato Treu rispondendo a una domanda sul destino dell'aeroporto di Linate dopo il trasferimento di gran parte dei voli allo scalo di Malpensa 2000. «Ci stiamo lavorando - ha ripreso il ministro - e andremo dal Commissario europeo al più presto». Da parte sua il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha osservato che «il confronto è in atto». «Si tratta - ha aggiunto - di trovare la formula migliore perché Malpensa possa essere veramente quell'hub che abbiamo voluto fin dall'inizio e Linate possa svolgere funzioni di City Airport in una interazione tra gli aeroporti lombardi che preveda anche una crescita di Orio al Serio».

R. E.

## A Cremonini ristorazione sui treni

Il buon appetito sui treni delle Ferrovie dello Stato in tutta Italia sarà firmato ancora Chef express. Il gruppo agroalimentare Cremonini gestirà infatti fino a maggio 2003 la ristorazione sulle rotaie italiane: oltre 660 treni di cui 88 Eurostar. Cremonini spa (quotata in Borsa) si è aggiudicata la gara internazionale e gestirà il servizio in associazione temporanea d'impresa con Compagnie des wagon lits su alcuni Eurostar, e Gemeaz cousin per i piatti pronti (entrambe società del gruppo francese Accor che nel '98 ha fatturato 5.623 milioni di euro). Compagnie des wagon lits ha fatturato nel '98 350 milioni di euro, Gemeaz cousin 790 milioni, Cremonini 1.004 milioni. La concessione, gestita dal '90 dal gruppo Cremonini col marchio Chef express, alla scadenza del 2003 ha facoltà di rinnovo per un altro anno. Il contratto sarà sottoscritto nei prossimi giorni e Cremonini riconosce alle Ferrovie variazioni fra il 3% e il 5% sui ricavi.



## REGIONE TOSCANA REGIONE INFORMA

### ENERGIA DA FONTE SOLARE PER USO TERMICO

La Regione Toscana intende sottoscrivere un accordo di settore per PROMUOVERE L'UTILIZZO DI ENERGIA DA FONTE SOLARE PER USO TERMICO (deliberazione n. 1172 del 18/10/99)

con soggetti capaci di fornire, installare, mantenere tali impianti e con Istituti bancari interessati a fornire assistenza finanziaria all'operazione complessiva.

A tal fine, soggetti ed istituti interessati sono invitati a partecipare al TAVOLO DI CONCERTAZIONE che si aprirà il giorno 13 dicembre 1999 presso la sede regionale di Via Bardazzi 19/21 Firenze Sala riunioni - Il piano

Per maggiori dettagli sull'accordo di settore consultare la deliberazione n. 1172 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n.45 del 10.11.99. (<http://www.regione.toscana.it>)

Gli interessati sono tenuti a comunicare la loro partecipazione (via fax 0554384355) al Dipartimento delle politiche territoriali ed ambientali - Area Energia